

Immigrazione

Trentamila profughi: chiedono asilo in 41

Trentamila profughi di passaggio a Milano in dieci mesi: solo 41 hanno fatto richiesta d'asilo. L'ultimo il 14 luglio, da allora più nessuno: sono andati tutti all'estero. È una cifra bassissima,

irrisoria davanti ai numeri enormi degli arrivi tra la stazione Centrale e Rogoredo. Perché nessuno vuole restare in Italia? «Le persone che arrivano — precisa Carlotta Sami, portavoce per il Sud Europa dell'Alto commissariato

Onu per il rifugiati (Unhcr) — avrebbero tutte diritto alla protezione internazionale. Sono spinte, però, da una motivazione fortissima a dirigersi verso Paesi in cui credono di avere maggiori opportunità di integrazione»

A PAGINA 6 Coppola

Emigrazione Siriani ed eritrei spinti ad andare in massa all'estero

Profughi, su 30 mila arrivati solo 41 hanno chiesto asilo

L'Unhcr: «Avrebbero tutti diritto alla protezione»

Trentamila profughi di passaggio a Milano in dieci mesi: solo 41 hanno fatto richiesta d'asilo. L'ultimo il 14 luglio, un uomo, inserito nei percorsi *ad hoc* e poi scomparso. Da allora più nessuno.

È una cifra bassissima per un periodo lungo, da ottobre ad agosto, misera al cospetto dei numeri imponenti degli arrivi tra la stazione Centrale, Garibaldi e Rogoredo. Un afflusso costante, che si è moltiplicato d'estate, con una media di 129 «sbarchi» a Milano al giorno a giugno, 186 a luglio, 272 ad agosto. Donne, uomini e bambini, la grandissima parte siriani (quasi 22 mila), per il resto soprattutto eritrei. Sono rimasti in città quattro-cinque giorni al massimo, portando le presenze a oltre mille ogni notte: 1.413 l'altra sera nelle strutture allestite dal Comune. E poi sono tutti andati via, all'estero.

Dei 41 richiedenti asilo, 23 sono africani, dal Gambia, dal Senegal, uno dalla Sierra Leone e un altro dalla Guinea Bissau: probabilmente, non avrebbero diritto alla protezione, e hanno fatto domanda solo perché identificati dalla polizia. Lo diranno le valutazioni delle Commissioni territoriali. I restanti 18 moduli sono stati inoltrati da 16 siriani, un eritreo e un iracheno, tutti maschi, giovani (età media 26 anni), provenienti da Paesi in guerra o afflitti da dittature. Dunque bisognosi di assistenza. In alcuni casi, hanno deciso di chiedere protezione in

Italia perché respinti altrove in Europa. È il meccanismo consueto del regolamento di Dublino II: la domanda di protezione va presentata nel Paese dell'Unione di arrivo. Una volta inoltrati i documenti, qui si deve restare. L'approdo iniziale, però, non corrisponde al luogo in cui il migrante vorrebbe stabilirsi. Succede così che si faccia richiesta di asilo solo se «costretti» (leggi: se identificati, e non succede quasi mai).

Nei dati raccolti dai servizi sociali del Comune quasi la metà dei rifugiati arrivati a Milano ha dichiarato di voler andare in Svezia (49,5 per cento); il 29,3 aspira alla Germania; il 7 alla Danimarca; il 5,8 vorrebbe raggiungere l'Olanda; e così via verso Norvegia, Gran Bretagna, Belgio, Francia, Svizzera e Austria.

Perché nessuno vuole restare in Italia? «Le persone che arrivano — precisa Carlotta Sami, portavoce per il Sud Europa dell'Alto commissariato Onu per il rifugiati (Unhcr) — avrebbero tutte diritto alla protezione internazionale. Sono spinte, però, da una motivazione fortissima a dirigersi verso Paesi in cui credono di avere maggiori opportunità di integrazione». Una valutazione che dice qualcosa sugli scarsi mezzi messi a disposizione dal nostro Stato per i profughi? «Sicuramente questo discorso può valere per gli eritrei — risponde Sami —: l'Italia ha investito pochissimo per la loro integrazione, qualche cosa in più adesso nel potenziamen-

to dello Sprar (*Sistema di protezione dei richiedenti asilo, ndr*), mentre Svezia o Germania hanno fatto altre scelte». Lo dimostrano, spiega la portavoce Unhcr, le condizioni in cui versano molti di loro, costretti a occupazioni abusive, alloggi di fortuna, bivacchi nei parchi.

«Per quanto riguarda i siriani, invece — continua Sami —, contano molto le narrazioni di amici e parenti stabilitisi altrove. E poi le informazioni sull'Italia, che raccontano della disoccupazione e dei problemi economici: si tratta in molti casi di persone bene informate, sanno che la situazione nel Nord Europa è migliore».

Alessandra Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.413

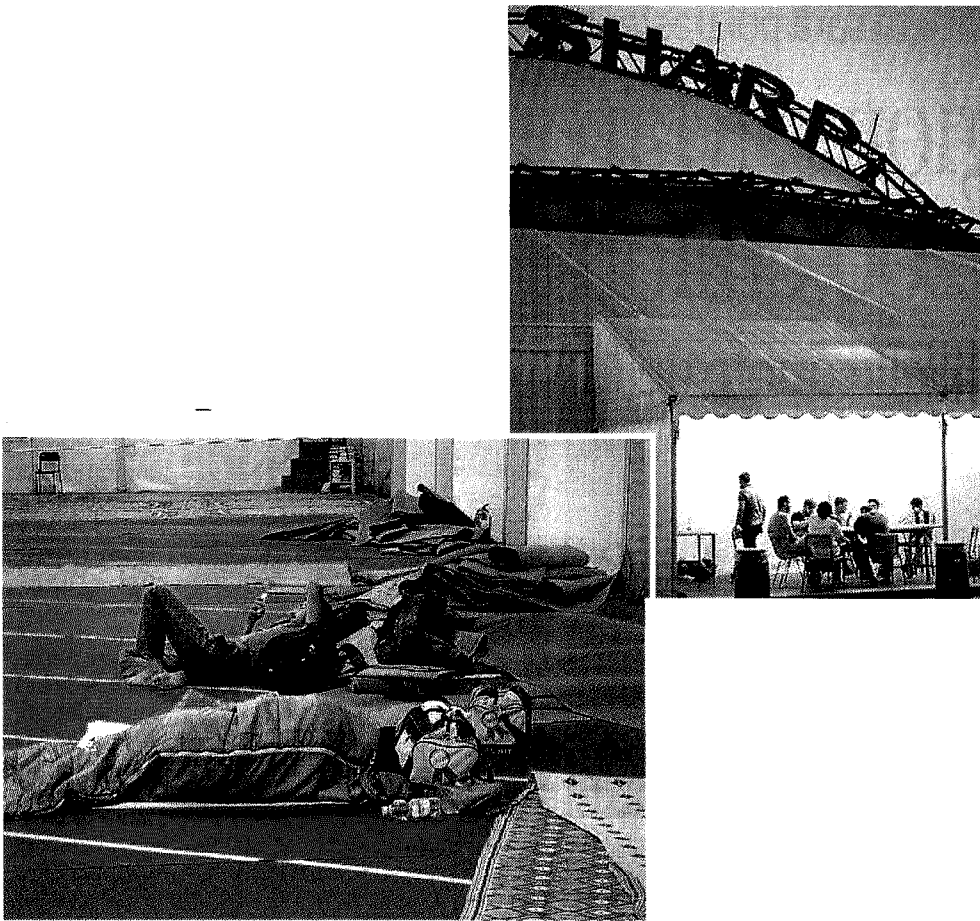
I profughi ospitati a Milano nella notte tra martedì e mercoledì nelle strutture allestite dal Comune: 1.046 di nazionalità siriana; 367 eritrei

273

I migranti arrivati l'altro ieri nelle stazioni milanesi, dopo essere sbarcati nei porti del Sud Italia. Di questi, 235 sono siriani, 38 sono eritrei. Da ottobre ne sono arrivati 30 mila

21.145

I siriani passati per Milano dal 18 ottobre 2013 al 27 agosto 2014. In media, sono rimasti 4 giorni. Tra tutti, solo 16 hanno presentato qui richiesta di protezione internazionale



Ex Palasharp Nell'area di Lampugnano, il Comune ha allestito un centro di accoglienza per i profughi che sarà potenziato nei prossimi mesi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.